

gine vibranti di Ha piano tra le mie mani (Piemme ed., pagg. 169, L. 24.000), l'ultima opera di Enrico Malatesta che, guarda caso, è il più autorevole e documentato biografo di Padre Pio. Quella raccontata da Malatesta è la storia di un miracolo che sconvolge, così come ha sconvolto la tranquilla esistenza di un vescovo, Girolamo Grillo, da nove anni a capo della Chiesa di Civitavecchia. Un libro che entra nel profondo dell'anima di chi vi si accosta come lettore e anche come credente, un libro che inquieta per la sua drammatica verità e che sembra destinato, in parallelo al caso della Madonnina, a suscitare polemiche e discussioni.

Tutto nasce dalla prima apparizione nel '95, quando a Pantano, periferia di Civitavecchia, la Madonnina lacrima sangue dinanzi a Jessica Gregori, che allora aveva cinque anni, figlia di Fabio, l'operaio dell'Enel, proprietario dell'oggetto. Il sostituto procuratore Antonio La Rosa, aprì l'inchiesta (tuttora formalmente in corso), per stabilire se la lacrimazione sia stata vera o frutto dell'immaginazione della bambina. Ma la Madonnina ha continuato a piangere, sino a quando testimone oculare è stato proprio monsignor Grillo, il vescovo che per primo aveva espresso perplessità sull'evento.

Monsignor Grillo nel libro racconta: «Il fatto misterioso, ma certissimo, accadutomi senza che me lo aspettassi, né che lo desiderassi, da quell'istante mi ha messo in crisi. Sì, carissimi, in chi vi parla è accaduta una repentina trasformazione e questo rappresenta, ritengo, il primo esito certo dell'evento che qui cercherò di descrivermi e definire meglio che posso. Semplicemente il mutamento è questo: chiedo costantemente di continuare la sua conversione. Proprio lui, membro della commissione che stabilisce beatificazioni e canonizzazioni, che, sin dall'inizio del «miracolo», s'era dichiarato scettico, a tal punto da mobilitare la Polizia per far accertare se davvero, da quella Madonnina in pietra, fossero sgorgate lacrime di sangue. Poi la Madonnina ha pianto. E lui è crollato. Così, il caso della Madonnina di Civitavecchia, è destinato a diventare il mistero del Duemila. Un miracolo o un falso così perfetto da ingannare scienziati, uomini di Chiesa e investigatori?»

Un caso, comunque. Che, in qualche modo, fu predetto da Padre Pio. Non a caso il fratello con le stimmate a un penitente giunto a trovarlo da Civitavecchia a San Giovanni Rotondo, disse: «Vedrete, la farete Civitanova...». E ancora: «L'uomo è di una superbia tale che, quando si trova provvisto di mezzi e di salute, crede di essere un Dio, se non addirittura superiore a Dio stesso, ma quando poi avviene un fatto per cui nulla possa, allora soltanto si ricorda che c'è un Ente Supremo...».

Discute e fa discutere la storia della Madonnina di Civitavecchia, racchiusa nelle pagine vibranti di Ha pianto tra le mie mani (Piemme ed., pagg. 169, L. 24.000), l'ultima opera di Enrico Malatesta che, guarda caso, è il più autorevole e documentato biografo di Padre Pio. Quella raccontata da Malatesta è la storia di un miracolo che sconvolge, così come ha sconvolto la tranquilla esistenza di un vescovo, Girolamo Grillo, da nove anni a capo della Chiesa di Civitavecchia. Un libro che entra nel profondo dell'anima di chi vi si accosta come lettore e anche come credente, un libro che inquieta per la sua drammatica verità e che sembra destinato, in parallelo al caso della Madonnina, a suscitare polemiche e discussioni.

Tutto nasce dalla prima apparizione nel '95, quando a Pantano, periferia di Civitavecchia, la Madonnina lacrima sangue dinanzi a Jessica Gregori, che allora aveva cinque anni, figlia di Fabio, l'operaio dell'Enel, proprietario dell'oggetto. Il sostituto procuratore Antonio La Rosa, aprì l'inchiesta (tuttora formalmente in corso), per stabilire se la lacrimazione sia stata vera o frutto dell'immaginazione della bambina. Ma la Madonnina ha continuato a piangere, sino a quando testimone oculare è stato proprio monsignor Grillo, il vescovo che per primo aveva espresso perplessità sull'evento.

Monsignor Grillo nel libro racconta: «Il fatto misterioso, ma certissimo, accadutomi senza che me lo aspettassi, né che lo desiderassi, da quell'istante mi ha messo in crisi. Sì, carissimi, in chi vi parla è accaduta una repentina trasformazione e questo rappresenta, ritengo, il primo esito certo dell'evento che qui cercherò di descrivermi e definire meglio che posso. Semplicemente il mutamento è questo: chiedo costantemente la mia conversione.»

È il 15 marzo del '95, ore 8,15. Continua il vescovo: «Ogni gesto, ogni parola, ogni istante di quel mercoledì sono rimasti impressi nella mia memoria e negli occhi e non se ne andranno mai più». Sono trascorsi 43

giorni dalla prima lacrimazione. Quella mattina la sorella del vescovo propone di andare a prendere la statuina della Madonnina. C'è anche una suora. E il marito della sorella del vescovo. Il gruppo entra nella stanza rimanendo in silenzio. Dopo aver preso in mano la statuina, si mettono a pregare in silenzio, scoprendo, solo una volta usciti, di aver recitato tutti quanti, in perfetta ortodossia, la «Salve o Regina». Il vescovo ha in mano la statuina. Poi racconterà: «Nel preciso momento in cui stavo guardando un po' mestamente la Madonnina, senza rendermene conto - perché ero piuttosto "astratto", anche se non distratto - mio cognato esclamò: "Ma non vedi che succede?".»

Il vescovo risponde concitato: «Che cosa?». E dall'occholino destro della statua vede gonfiarsi piano, piano... Poi dirà: «Vidi formarsi una perla di rubino e poi quel lentissimo scendere di quel liquido rossastro sulla guancia destra... Lentamente la vidi rigare la guancia, come se si trattasse di un piccolo vermiciattolo appena più grosso di un capello. Aveva un colore rosso intenso, rosso vivo, insomma, con una tonalità che sfumava sul nero. Scese lentissimamente, fino a fermarsi alla gola della statuetta, proprio nello stesso punto in cui la goccia si era fermata al policlinico Gemelli di Roma, prima del prelievo...». La sorella del vescovo è terrorizzata, lui è sotto choc...

«Il tesoro delle banche» non è costituito da riserve auree o dai gioielli nelle cassette di sicurezza; non in questo caso, almeno. «Il tesoro delle banche» è il titolo di una suggestiva ed interessantissima mostra di arte del Novecento ospitata nella Reggia di Caserta (resterà aperta fino al 21 settembre) che ha come sottotitolo «Pittura e scultura in Italia. 1915/1945».

Che c'entrano le banche? Le opere esposte provengono dalle collezioni d'arte delle banche italiane. Sono capolavori assoluti, ma anche opere di medio e buon livello significative delle tendenze dell'arte italiana della prima metà del secolo (in un certo senso, fino al 1915 viviamo ancora in una specie di proterito Ottocento; sarà il trauma dell'intervento in guerra a creare la frattura generazionale e

Mediterraneo Eventi, la mostra - che ha il patrocinio del Presidente della Repubblica - si inquadra in un ambizioso progetto dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, che dal 1985 ha avviato un programma di esposizioni sul collezionismo d'arte bancario. Quella di Caserta, comunque, al di là della provenienza delle opere (17 istituti di credito italiani), è una mostra di assoluto rispetto ed assolutamente autosufficiente per il periodo trattato. Si parte dall'acme del Primo Futurismo (fra i quadri in esposizione *Officine a Porta Romana*, un Boccioni del 1909 che, pur dipinto prima dell'adesione del maestro al Futurismo - e quando il Futurismo pittorico non esisteva proprio - costituisce una sorta di manifesto nei fatti del vitalismo e della modernolatria futurista; una energia costruttiva

che il sequestro del libro Ha pianto tra le mie mani. Nel libro, ha spiegato Forestieri, si parla di due apparizioni della Madonna riferite da Gregori alla commissione teologica. La testimonianza di Fabio è assimilabile ad un memoriale sul suo vissuto personale. Perciò, doveva restare segreta, ancora, come gli era stato del resto garantito. «Il mio cliente - ha proseguito - non vuole rivendicare il diritto al rispetto del privato e, trattandosi di un memoriale, anche al diritto d'autore».

Pronta la replica di Malatesta.

Caserta. Esposto il patrimonio di pitture e sculture di 17 istituti di credito

Il tesoro delle banche in mostra

Nella Reggia arte italiana fra le due guerre

«Il tesoro delle banche» non è costituito da riserve auree o dai gioielli nelle cassette di sicurezza; non in questo caso, almeno. «Il tesoro delle banche» è il titolo di una suggestiva ed interessantissima mostra di arte del Novecento ospitata nella Reggia di Caserta (resterà aperta fino al 21 settembre) che ha come sottotitolo «Pittura e scultura in Italia. 1915/1945».

Che c'entrano le banche? Le opere esposte provengono dalle collezioni d'arte delle banche italiane. Sono capolavori assoluti, ma anche opere di medio e buon livello significative delle tendenze dell'arte italiana della prima metà del secolo (in un certo senso, fino al 1915 viviamo ancora in una specie di proterito Ottocento; sarà il trauma dell'intervento in guerra a creare la frattura generazionale e la consapevolezza di vivere ed operare in un secolo nuovo, quel «secolo breve», come lo definisce una certa vulgata storiografica, che fu l'ormai ben concluso Novecento).

Curata da Luigi Paolo Finizio e Massimo Bignardi e realizzata da

Mediterraneo Eventi, la mostra - che ha il patrocinio del Presidente della Repubblica - si inquadra in un ambizioso progetto dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, che dal 1985 ha avviato un programma di esposizioni sul collezionismo d'arte bancario. Quella di Caserta, comunque, al di là della provenienza delle opere (17 istituti di credito italiani), è una mostra di assoluto rispetto ed assolutamente autosufficiente per il periodo trattato. Si parte dall'acme del Primo Futurismo (fra i quadri in esposizione *Officine a Porta Romana*, un Boccioni del 1909 che, pur dipinto prima dell'adesione del maestro al Futurismo - e quando il Futurismo pittorico non esisteva proprio - costituisce una sorta di manifesto nei fatti del vitalismo e della modernolatria futurista; una energia costruttiva

che il sequestro del libro Ha pianto tra le mie mani. Nel libro, ha spiegato Forestieri, si parla di due apparizioni della Madonna riferite da Gregori alla commissione teologica. La testimonianza di Fabio è assimilabile ad un memoriale sul suo vissuto personale. Perciò, doveva restare segreta, ancora, come gli era stato del resto garantito. «Il mio cliente - ha proseguito - non vuole rivendicare il diritto al rispetto del privato e, trattandosi di un memoriale, anche al diritto d'autore».

Pronta la replica di Malatesta.

Caserta. Esposto il patrimonio di pitture e sculture di 17 istituti di credito

Il tesoro delle banche in mostra

Nella Reggia arte italiana fra le due guerre

«Il tesoro delle banche» non è costituito da riserve auree o dai gioielli nelle cassette di sicurezza; non in questo caso, almeno. «Il tesoro delle banche» è il titolo di una suggestiva ed interessantissima mostra di arte del Novecento ospitata nella Reggia di Caserta (resterà aperta fino al 21 settembre) che ha come sottotitolo «Pittura e scultura in Italia. 1915/1945».

Che c'entrano le banche? Le opere esposte provengono dalle collezioni d'arte delle banche italiane. Sono capolavori assoluti, ma anche opere di medio e buon livello significative delle tendenze dell'arte italiana della prima metà del secolo (in un certo senso, fino al 1915 viviamo ancora in una specie di proterito Ottocento; sarà il trauma dell'intervento in guerra a creare la frattura generazionale e

Mediterraneo Eventi, la mostra - che ha il patrocinio del Presidente della Repubblica - si inquadra in un ambizioso progetto dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, che dal 1985 ha avviato un programma di esposizioni sul collezionismo d'arte bancario. Quella di Caserta, comunque, al di là della provenienza delle opere (17 istituti di credito italiani), è una mostra di assoluto rispetto ed assolutamente autosufficiente per il periodo trattato. Si parte dall'acme del Primo Futurismo (fra i quadri in esposizione *Officine a Porta Romana*, un Boccioni del 1909 che, pur dipinto prima dell'adesione del maestro al Futurismo - e quando il Futurismo pittorico non esisteva proprio - costituisce una sorta di manifesto nei fatti del vitalismo e della modernolatria futurista; una energia costruttiva

che il sequestro del libro Ha pianto tra le mie mani. Nel libro, ha spiegato Forestieri, si parla di due apparizioni della Madonna riferite da Gregori alla commissione teologica. La testimonianza di Fabio è assimilabile ad un memoriale sul suo vissuto personale. Perciò, doveva restare segreta, ancora, come gli era stato del resto garantito. «Il mio cliente - ha proseguito - non vuole rivendicare il diritto al rispetto del privato e, trattandosi di un memoriale, anche al diritto d'autore».

Pronta la replica di Malatesta.

Caserta. Esposto il patrimonio di pitture e sculture di 17 istituti di credito

Il tesoro delle banche in mostra

Nella Reggia arte italiana fra le due guerre

«Il tesoro delle banche» non è costituito da riserve auree o dai gioielli nelle cassette di sicurezza; non in questo caso, almeno. «Il tesoro delle banche» è il titolo di una suggestiva ed interessantissima mostra di arte del Novecento ospitata nella Reggia di Caserta (resterà aperta fino al 21 settembre) che ha come sottotitolo «Pittura e scultura in Italia. 1915/1945».

Che c'entrano le banche? Le opere esposte provengono dalle collezioni d'arte delle banche italiane. Sono capolavori assoluti, ma anche opere di medio e buon livello significative delle tendenze dell'arte italiana della prima metà del secolo (in un certo senso, fino al 1915 viviamo ancora in una specie di proterito Ottocento; sarà il trauma dell'intervento in guerra a creare la frattura generazionale e la consapevolezza di vivere ed operare in un secolo nuovo, quel «secolo breve», come lo definisce una certa vulgata storiografica, che fu l'ormai ben concluso Novecento).

Curata da Luigi Paolo Finizio e Massimo Bignardi e realizzata da

che il sequestro del libro Ha pianto tra le mie mani. Nel libro, ha spiegato Forestieri, si parla di due apparizioni della Madonna riferite da Gregori alla commissione teologica. La testimonianza di Fabio è assimilabile ad un memoriale sul suo vissuto personale. Perciò, doveva restare segreta, ancora, come gli era stato del resto garantito. «Il mio cliente - ha proseguito - non vuole rivendicare il diritto al rispetto del privato e, trattandosi di un memoriale, anche al diritto d'autore».

Pronta la replica di Malatesta.

Caserta. Esposto il patrimonio di pitture e sculture di 17 istituti di credito

Il tesoro delle banche in mostra

Nella Reggia arte italiana fra le due guerre

«Il tesoro delle banche» non è costituito da riserve auree o dai gioielli nelle cassette di sicurezza; non in questo caso, almeno. «Il tesoro delle banche» è il titolo di una suggestiva ed interessantissima mostra di arte del Novecento ospitata nella Reggia di Caserta (resterà aperta fino al 21 settembre) che ha come sottotitolo «Pittura e scultura in Italia. 1915/1945».

Che c'entrano le banche? Le opere esposte provengono dalle collezioni d'arte delle banche italiane. Sono capolavori assoluti, ma anche opere di medio e buon livello significative delle tendenze dell'arte italiana della prima metà del secolo (in un certo senso, fino al 1915 viviamo ancora in una specie di proterito Ottocento; sarà il trauma dell'intervento in guerra a creare la frattura generazionale e

Mediterraneo Eventi, la mostra - che ha il patrocinio del Presidente della Repubblica - si inquadra in un ambizioso progetto dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, che dal 1985 ha avviato un programma di esposizioni sul collezionismo d'arte bancario. Quella di Caserta, comunque, al di là della provenienza delle opere (17 istituti di credito italiani), è una mostra di assoluto rispetto ed assolutamente autosufficiente per il periodo trattato. Si parte dall'acme del Primo Futurismo (fra i quadri in esposizione *Officine a Porta Romana*, un Boccioni del 1909 che, pur dipinto prima dell'adesione del maestro al Futurismo - e quando il Futurismo pittorico non esisteva proprio - costituisce una sorta di manifesto nei fatti del vitalismo e della modernolatria futurista; una energia costruttiva

che il sequestro del libro Ha pianto tra le mie mani. Nel libro, ha spiegato Forestieri, si parla di due apparizioni della Madonna riferite da Gregori alla commissione teologica. La testimonianza di Fabio è assimilabile ad un memoriale sul suo vissuto personale. Perciò, doveva restare segreta, ancora, come gli era stato del resto garantito. «Il mio cliente - ha proseguito - non vuole rivendicare il diritto al rispetto del privato e, trattandosi di un memoriale, anche al diritto d'autore».

Pronta la replica di Malatesta.

Caserta. Esposto il patrimonio di pitture e sculture di 17 istituti di credito

Il tesoro delle banche in mostra

Nella Reggia arte italiana fra le due guerre

«Il tesoro delle banche» non è costituito da riserve auree o dai gioielli nelle cassette di sicurezza; non in questo caso, almeno. «Il tesoro delle banche» è il titolo di una suggestiva ed interessantissima mostra di arte del Novecento ospitata nella Reggia di Caserta (resterà aperta fino al 21 settembre) che ha come sottotitolo «Pittura e scultura in Italia. 1915/1945».

Che c'entrano le banche? Le opere esposte provengono dalle collezioni d'arte delle banche italiane. Sono capolavori assoluti, ma anche opere di medio e buon livello significative delle tendenze dell'arte italiana della prima metà del secolo (in un certo senso, fino al 1915 viviamo ancora in una specie di proterito Ottocento; sarà il trauma dell'intervento in guerra a creare la frattura generazionale e la consapevolezza di vivere ed operare in un secolo nuovo, quel «secolo breve», come lo definisce una certa vulgata storiografica, che fu l'ormai ben concluso Novecento).

Curata da Luigi Paolo Finizio e Massimo Bignardi e realizzata da

tre il liquido rosso, prelevato da un medico della Asl, Alessandro Cinotti, è attualmente all'esame del Cis dell'Arma. La statua di gesso, alta un metro e 20 è stata posta sotto sequestro giudiziario ed affidata a don Cristoforo, viceparroco polacco di Santa Croce. Come due anni fa, sembra profilarsi un nuovo contrasto tra autorità ecclesiastica e inquirenti. «Io non ho fatto alcuna denuncia sull'episodio - ha sostenuto il vescovo Grillo - i carabinieri sequestrando la statua hanno, invece, profanato un luogo sacro, interferendo pesantemente in una questione religiosa».

Domenico Castellaneta

Caserta. Esposto il patrimonio di pitture e sculture di 17 istituti di credito

Il tesoro delle banche in mostra

Nella Reggia arte italiana fra le due guerre

«Il tesoro delle banche» non è costituito da riserve auree o dai gioielli nelle cassette di sicurezza; non in questo caso, almeno. «Il tesoro delle banche» è il titolo di una suggestiva ed interessantissima mostra di arte del Novecento ospitata nella Reggia di Caserta (resterà aperta fino al 21 settembre) che ha come sottotitolo «Pittura e scultura in Italia. 1915/1945».

Che c'entrano le banche? Le opere esposte provengono dalle collezioni d'arte delle banche italiane. Sono capolavori assoluti, ma anche opere di medio e buon livello significative delle tendenze dell'arte italiana della prima metà del secolo (in un certo senso, fino al 1915 viviamo ancora in una specie di proterito Ottocento; sarà il trauma dell'intervento in guerra a creare la frattura generazionale e

Mediterraneo Eventi, la mostra - che ha il patrocinio del Presidente della Repubblica - si inquadra in un ambizioso progetto dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, che dal 1985 ha avviato un programma di esposizioni sul collezionismo d'arte bancario. Quella di Caserta, comunque, al di là della provenienza delle opere (17 istituti di credito italiani), è una mostra di assoluto rispetto ed assolutamente autosufficiente per il periodo trattato. Si parte dall'acme del Primo Futurismo (fra i quadri in esposizione *Officine a Porta Romana*, un Boccioni del 1909 che, pur dipinto prima dell'adesione del maestro al Futurismo - e quando il Futurismo pittorico non esisteva proprio - costituisce una sorta di manifesto nei fatti del vitalismo e della modernolatria futurista; una energia costruttiva

che il sequestro del libro Ha pianto tra le mie mani. Nel libro, ha spiegato Forestieri, si parla di due apparizioni della Madonna riferite da Gregori alla commissione teologica. La testimonianza di Fabio è assimilabile ad un memoriale sul suo vissuto personale. Perciò, doveva restare segreta, ancora, come gli era stato del resto garantito. «Il mio cliente - ha proseguito - non vuole rivendicare il diritto al rispetto del privato e, trattandosi di un memoriale, anche al diritto d'autore».

Pronta la replica di Malatesta.

Caserta. Esposto il patrimonio di pitture e sculture di 17 istituti di credito

Il tesoro delle banche in mostra

Nella Reggia arte italiana fra le due guerre

«Il tesoro delle banche» non è costituito da riserve auree o dai gioielli nelle cassette di sicurezza; non in questo caso, almeno. «Il tesoro delle banche» è il titolo di una suggestiva ed interessantissima mostra di arte del Novecento ospitata nella Reggia di Caserta (resterà aperta fino al 21 settembre) che ha come sottotitolo «Pittura e scultura in Italia. 1915/1945».

Che c'entrano le banche? Le opere esposte provengono dalle collezioni d'arte delle banche italiane. Sono capolavori assoluti, ma anche opere di medio e buon livello significative delle tendenze dell'arte italiana della prima metà del secolo (in un certo senso, fino al 1915 viviamo ancora in una specie di proterito Ottocento; sarà il trauma dell'intervento in guerra a creare la frattura generazionale e la consapevolezza di vivere ed operare in un secolo nuovo, quel «secolo breve», come lo definisce una certa vulgata storiografica, che fu l'ormai ben concluso Novecento).

Curata da Luigi Paolo Finizio e Massimo Bignardi e realizzata da

PAS

Bell'Italia Carlo Mar...
Giorgio M...
copia 7500

Ai primi d...
bra la festa...
to e la mag...
onna vien...
truno (con...
Fraschetti)...
col Bambin...
vereto e fu...
co dopo l'an...
fu costruita...
accanto l'o...
religiose, p...
solomitani...
di S. Marco...
festa è tutt...
campo a me...
dai buoi: o...
mini che si...
questo carr...
22 metri ed...
col magico...
maestro de...
poli che nel...
arrivato a...
la festa del...
zione e son...
mai storia...
i protagoni...

PAS

Bell'Italia Carlo Mar...
Giorgio M...
copia 7500

Ai primi d...
bra la festa...
to e la mag...
onna vien...
truno (con...
Fraschetti)...
col Bambin...
vereto e fu...
co dopo l'an...
fu costruita...
accanto l'o...
religiose, p...
solomitani...
di S. Marco...
festa è tutt...
campo a me...
dai buoi: o...
mini che si...
questo carr...
22 metri ed...
col magico...
maestro de...
poli che nel...
arrivato a...
la festa del...
zione e son...
mai storia...
i protagoni...

PAS

Bell'Italia Carlo Mar...
Giorgio M...
copia 7500

Ai primi d...
bra la festa...
to e la mag...
onna vien...
truno (con...
Fraschetti)...
col Bambin...
vereto e fu...
co dopo l'an...
fu costruita...
accanto l'o...
religiose, p...
solomitani...
di S. Marco...
festa è tutt...
campo a me...
dai buoi: o...
mini che si...
questo carr...
22 metri ed...
col magico...
maestro de...
poli che nel...
arrivato a...
la festa del...
zione e son...
mai storia...
i protagoni...
cordare fra...
zi la dinast...
tere a Mont...
di Bell'Ital...
reliquario...
sistemato r...

PAS

Bell'Italia Carlo Mar...
Giorgio M...
copia 7500

Ai primi d...
bra la festa...
to e la mag...
onna vien...
truno (con...
Fraschetti)...
col Bambin...
vereto e fu...
co dopo l'an...
fu costruita...
accanto l'o...
religiose, p...
solomitani...
di S. Marco...
festa è tutt...
campo a me...
dai buoi: o...
mini che si...
questo carr...
22 metri ed...
col magico...
maestro de...
poli che nel...
arrivato a...
la festa del...
zione e son...
mai storia...
i protagoni...
cordare fra...
zi la dinast...
tere a Mont...
di Bell'Ital...
reliquario...
sistemato r...

PAS

Bell'Italia Carlo Mar...
Giorgio M...
copia 7500

Ai primi d...
bra la festa...
to e la mag...
onna vien...
truno (con...
Fraschetti)...
col Bambin...
vereto e fu...
co dopo l'an...
fu costruita...
accanto l'o...
religiose, p...
solomitani...
di S. Marco...
festa è tutt...
campo a me...
dai buoi: o...
mini che si...
questo carr...
22 metri ed...
col magico...
maestro de...
poli che nel...
arrivato a...
la festa del...
zione e son...
mai storia...
i protagoni...
cordare fra...
zi la dinast...
tere a Mont...
di Bell'Ital...
reliquario...
sistemato r...

Giuseppe Mazzarino